

26 APRILE 2026
IV DOMENICA DI PASQUA
ANNO A

Meditiamo la Parola...



La Liturgia della Parola di questa quarta Domenica di Pasqua (63a Giornata di preghiera per le Vocazioni) prosegue il fondamentale compito di aiutare i singoli cristiani e le comunità a riconoscersi come discepoli del Signore Risorto. Il Vangelo di oggi, in particolare, spiega come cresce una comunità di fede e lo fa usando l'immagine del buon pastore, insieme a quella della "porta" attraverso cui le pecore entrano ed escono dall'ovile. Gesù dice di sé: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo". Giovanni radica l'identità del credente in un rapporto segnato da alcuni verbi, che descrivono altrettanti

atteggiamenti, garanti dell'autenticità del nostro appartenere a Gesù e del nostro essere sua comunità. Così, il buon pastore "chiama per nome" le sue pecore, le "conduce fuori" al pascolo e "cammina dinanzi ad esse"; esse "lo seguono" con fiducia, perché "conoscono la sua voce". Dunque, Gesù Buon Pastore è attento a ciascuno di noi, ci chiama, rivolgendoci la sua parola, conoscendo in profondità il nostro cuore, in termini di progetti realizzati e di speranze a volte deluse. Egli ci conduce fuori "al pascolo", dandoci la possibilità di vivere una vita autentica e piena, oltre i nostri angusti orizzonti. Ci guida con amore, perché possiamo attraversare, lungo le tappe della vita, sentieri spesso impervi e percorrere strade talvolta rischiose, ma belle. Egli è sempre un passo innanzi a noi, per segnare con le sue orme il cammino e proteggerci da rovinose cadute.

Ai verbi e ai gesti che descrivono l'amore del Buon Pastore per il gregge corrispondono quelli delle sue pecore. Esse ascoltano la voce del pastore, che riconoscono, e perciò lo seguono con fiducia. Così, Giovanni indica in che maniera dobbiamo corrispondere agli atteggiamenti teneri e "pastorali" di Gesù. Ascoltare e riconoscere la sua voce, infatti, implica intimità con Lui; un'intimità tale da suscitare il desiderio di seguirlo, uscendo dal labirinto del non senso e abbandonando gli atteggiamenti servili, per incamminarsi su strade nuove, indicate da Cristo stesso. Se non vivremo il nostro rapporto con Lui coniugando i verbi dell'intimità, tipici del

rapporto tra pastore e pecore, difficilmente le nostre comunità potranno sentire e far sentire la sua voce che chiama alla sequela. E quando manca il desiderio di vivere così il rapporto con Gesù, è inevitabile che si facciano strada altri modi di pensare e vivere in contrasto col Vangelo.

Gesù è l'unico Pastore e noi il suo gregge; Egli è la porta per il rifugio dell'ovile, ma anche per raggiungere l'abbondanza del pascolo. Sicuri e fiduciosi, dunque, dedichiamoci ad ascoltare la sua Parola, mentre con amore Egli scruta la sincerità dei nostri cuori. E da questa continua intimità reciproca scaturirà la gioia di una "vita abbondante".

Preghiamo, oggi in particolare perché il Signore chiami operai alla sua messe e che tanti giovani sappiano rispondere generosamente alla chiamata che il Buon Pastore rivolge loro.

Preghiamo la Parola...

O Dio, nostro Padre,
che in Gesù risorto
ci hai riaperto
la porta della salvezza
infondi in noi lo Spirito Santo,
perché tra le vicende
di questo mondo
sappiamo riconoscere
la voce di Cristo,
buon pastore,
nostra guida verso di te.
Amen.

